

## **REGIONE MOLISE**

### **Consiglio Regionale**

**Resoconto della seduta del 03/03/2009**

### **RIPRESA DI SEDUTA**

**- ORE 16.42 -**

### **ORDINE DEL GIORNO - A FIRMA DEI CONSIGLIERI LEVA, PETRAROIA, D'ALETE, NATALINI, BONOMOLO, OTTAVIANO E PANGIA - RIGUARDANTE LA SITUAZIONE DI DIFFICOLTA' CHE INVESTE LA ITTIERRE S.P.A. DI PETTORANELLO. ESAME PARZIALE. RINVIO.**

**Consigliere ROMANO:** Intervengo perché credo sia opportuno lasciare agli atti l'esperienza che abbiamo vissuto un paio di ore fa, in una Conferenza di capigruppo surreale che segna forse la pagina e il momento più triste, più basso, più squallido di questa legislatura. Non ho l'esperienza sindacale del collega Petraroia, che mi ha preceduto, quindi mi mancano dei passaggi importanti su come venivano gestite le relazioni industriali a livello partenariale negli anni precedenti e dai Governi precedenti. Oggi abbiamo fatto una pessima figura di fronte ai lavoratori dell'indotto della ITTIERRE che sono venuti al cospetto della politica per rappresentare un dramma psicologico, familiare, economico e finanziario e cercavano una parola di conforto dalla politica, dalla Giunta, ma anche da ciascuno di noi. Parole di conforto se ne sono sentite dire tante, qualcuno ha partecipato il dolore che prova di fronte a questo scenario dicendo che non dorme la notte, qualcun altro ha espresso solidarietà, la verità è che al netto delle chiacchiere, siamo di fronte ad una parte del Governo regionale che probabilmente ha appreso oggi, per la prima volta, che c'è una crisi della più grande industria regionale. Sono venuti in Conferenza di Capigruppo senza uno straccio di carta, ci hanno nauseato, sono venuti gli Assessori alle Attività produttive, alla Programmazione e alle Politiche sociali, interpellati dai lavoratori e dalle rappresentanze delle industrie dei laboratori dell'indotto e non siamo stati capaci di dire una parola che non fosse "vedremo, valuteremo, si potrebbe fare".

**Consigliere ROMANO:** Lei l'incontro lo ha deciso alle 12.30, ma io ed altri colleghi, a livello di interrogazioni o ad altri livelli istituzionali, abbiamo sollecitato ed investito il Governo nazionale di questo dramma in tempi non sospetti e anche le pietre sapevano delle tremende difficoltà nelle quali la ITTIERRE sarebbe incorsa. Precisiamo che nella seduta di oggi abbiamo avuto la rappresentazione plastica di quanto il Governo regionale non abbia mosso una sola carta e sola pedina per risolvere il dramma di migliaia di famiglie regionali, molisane. Di fronte alla proposta che ha illustrato il collega Petraroia di convocare un tavolo nazionale per trovare delle soluzioni finanziarie ed industriali a quella che potrebbe essere la parola fine rispetto all'economia di un intero territorio, la risposta dell'Assessore alla Programmazione è stata che aprire un altro tavolo non serve a nulla. Hanno firmato loro la delibera di Giunta con la quale 20 giorni fa hanno deliberato di istituire un tavolo tecnico al quale, guarda caso, hanno invitato la proprietà industriale, la FinMolise, gli istituti bancari, ma hanno dimenticato le industrie e i laboratori

dell'indotto, al punto tale che ho sollecitato con una nota all'Assessore alla Programmazione, alle Attività produttive e al Presidente della Regione, di integrare quel tavolo con le rappresentanze dell'indotto, perché se una società quotata in borsa può accedere ad una serie di meccanismi di carattere politico – istituzionale, ma anche di altro genere, a livello centrale, i laboratori e le piccole imprese dell'indotto, a quegli strumenti non possono accedere. Allora è chiaro che come ha detto qualcuno non abbiamo la bacchetta magica, ma abbiamo delle leve di politica industriale regionale che possono essere fatte valere. Ad oggi non c'è uno straccio di idea di come e che cosa rispondere a queste famiglie, a questi imprenditori che vengono a piangere alla nostra porta e ai quali non sappiamo dire altro che "vedremo, ci impegneremo, vi partecipiamo la nostra solidarietà". È di un mese fa la delibera che istituisce un tavolo tecnico che ovviamente non sarà mai attivato perché è partita la procedura ex legge Marzano, ex legge Prodi. Tra qualche settimana purtroppo, scoppieranno altre emergenze industriali e vedrete che la risposta del Governo regionale continuerà ad essere la stessa, "vedremo, valuteremo". Abbiamo delle gravissime crisi industriali, nella vallata del Matese, come nella zona di Termoli, lo sappiamo tutti; noi Consiglieri regionali abbiamo il dovere di sollecitare, di stimolare, ma il Governo regionale ha il dovere di formulare delle proposte, che non ha ancora formulato, perché sentire le parole oggi dell'Assessore Vitagliano, che ci ha raccontato che il modello per risolvere i problemi dell'indotto è lo stesso con il quale si dovevano risolvere i problemi a Natale, con la delibera che investe la Banca di Novara per rispondere ai creditori degli Enti locali, guardate che grazie a quella delibera non è stato erogato neppure 1 centesimo. Sono dei meccanismi talmente tanto farraginosi che non offrono risposte. La delibera di novembre è stata ribattezzata la delibera di Natale, perché doveva consentire a tante famiglie, imprenditori edili che ancora aspettano che i Comuni corrispondano loro gli stati di avanzamento dei PEU e degli altri progetti, o a tutti gli altri imprenditori, il pagamento dei crediti nei confronti degli Enti locali, ma fino ad oggi non hanno avuto nemmeno un centesimo grazie a quella che doveva essere la panacea di tutti i mali. Rispetto a quel fallimento di un modello non c'è la presa di coscienza che quel modello non funziona, c'è la riproposizione di un modello che già sappiamo che non funziona. Questo è quello che io denuncio e al di là delle chiacchiere, della polemica che può esserci, il Governo regionale non ha un'idea, al punto che propone una cosa che il collega Petrarroia ci ha appena spiegato che non è fattibile, cioè il fatto che i Commissari garantiscano i crediti che non possono garantire perché la legge non glielo consente. Abbiamo quindi raccontato delle bugie agli operatori venuti in audizione e mi rincuora che non sia presente in Aula nessuno di loro, perché altrimenti non sarebbe stato bello. Vorrei ricordare che tra le centinaia di interrogazioni che non vengono ancora evase dal Governo regionale, per questo spettacolo indecente che non c'è un componente della Giunta, non ne è presente neanche uno - non credo sia una cosa tollerabile - per la nostra dignità facciamo meglio se chiudiamo questa seduta e ritorniamo ognuno alle proprie attività e ai propri impegni. È una vergogna, voi che partecipate alle riunioni di maggioranza, che cosa vi raccontate? Ma li volete offendere? Li volete richiamare ad una responsabilità? A chi giova venire in quest'Aula vuota? Mi vergogno, e lo dico senza paura, mi vergogno di vedere i banchi del Governo vuoti. Non è una seduta straordinaria, è il martedì di Consiglio regionale, dove sono gli Assessori! Dopo aver fatto la comparsa in Conferenza di Capigruppo, per dire nulla e vendere fumo, dove sono andati? Per chi

stiamo parlando, per vezzeggiarci nei turpiloqui oppure stiamo cercando di dare un contributo a risolvere i problemi? Perché il Presidente della Regione e l'Assessore alla Programmazione ancora non rispondono sulla vicenda della IFIM. Chi ha seguito quella vicenda sa che non sto parlando a sproposito, perché il problema è nell'atteggiamento, nella modalità con la quale la nostra Regione tratta i falliti, trasforma quei crediti in partecipazioni della FinMolise, e la IFIM è quello. Stiamo parlando della trasformazione di crediti di fallimenti che vengono trasformati in quote attraverso FinMolise. Chi non lo sa andasse a rivedere l'interrogazione agli atti che non è mai stata discussa, perché c'è la volontà di non discuterla, perché alcuni meccanismi devono rimanere sotto il livello del mare, non si può spiegare che noi incentiviamo il fallimento e sapete perché lo incentiviamo, perché quando la Giunta fa la delibera n.1411 del 2008, con la quale abbona i tassi di mora a chi ha crediti nei confronti della Regione, chi consente la restrizione dell'ipoteca personale, non facciamo altro che dire ad alcuni imprenditori furbetti che conviene fallire perché la Regione non chiederà nulla indietro, anzi abbonerà i tassi di mora. Alcuni dei "fasonisti" di oggi ci hanno detto che non hanno più i soldi per pagare le utenze: non si può rispondere che è stata fatta una telefonata perché un amico ha chiesto di sollecitare il pagamento, non si può rispondere così, perché offendiamo le cariche istituzionali prima ancora delle persone. Siamo impotenti e abbiamo promesso a queste persone che tra 2 settimane daremo loro una risposta in termini economici – finanziari. Noi tra 2 settimane non saremo in grado di dire nulla di più, che cosa dobbiamo rispondere a queste persone se torneranno qui con meno garbo di quello che hanno avuto oggi, con meno educazione. Non una parola sui Commissari nominati dal Governo- lo sanno tutti, ne parla il Sole 24 Ore, l'Espresso, Panorama, Finanza e Mercato - sono 3 Commissari, 2 dei quali sono incompatibili, perché uno ha redatto il piano industriale pre-crisi e quindi non può essere Commissario, un altro trattava per conto di un privato interessato al subentro dell'attuale proprietà, il terzo invece risulta che abbia delle frequentazioni assidue con il partito di maggioranza relativa del Governo e questo potrebbe non essere incompatibile, ma a livello estetico qualche problema lo pone, e non c'è una riflessione su questo. Se 2 Commissari su 3 sono incompatibili, non è un problema di colore politico, ma sono incompatibili ed è un problema. Credo che l'oggetto dell'ordine del giorno sia sicuramente pertinente e di grande attualità, probabilmente deve essere rimodulato nei suoi contenuti, ma credo che da parte nostra deve esserci un impegno a convocare in una sede che francamente mi sfugge, perché non è presente nessuno, per capire che cosa possiamo fare anche noi, perché credo che ognuno di noi, al di là della polemica, quando rientra a casa deve avere qualcosa da dire alle numerose sollecitazioni che ci vengono, anche perché ad essere sbrindellato e ad essere in pericolo per questo crack, sono tante famiglie molisane ed è un pezzo notevole e fondamentale di economia locale. Se poi anche questi ragionamenti vengono asseverati o ricondotti nell'alveo della polemica tra una parte contro un'altra, faccio a meno di proseguire.